

Speciale Notte Bianca

L'uomo che rese grande Firenze

Lorenzo de' Medici nacque a Firenze il primo gennaio 1449 da Lucrezia Tornabuoni e Piero de' Medici, figlio di Cosimo il Vecchio. A soli vent'anni, dopo la morte del padre, divenne signore de facto di Firenze col fratello Giuliano. Lorenzo intraprese, nei primi anni, una politica volta a tutelare il popolo fiorentino e a far sì che gli alleati di Firenze divenissero i suoi stessi alleati.

Articolo a pag. 2

Da Teseo a Kubrick: un viaggio tra cinema e mito

Uno dei capolavori più illustri di Stanley Kubrick, regista americano naturalizzato inglese, è sicuramente *Shining*, film horror del 1980 ispirato al famoso romanzo di Stephen King. Non tutti sanno, tuttavia, che l'opera in questione non è stata l'unica fonte d'ispirazione per il film: Kubrick infatti era un grande appassionato di mitologia e io sono qui, appunto, per illustrarvi i miti che hanno influenzato e impreziosito *Shining*, rendendolo il capolavoro che conosciamo.

Articolo a pag. 3

La proporzione divina

La sezione aurea, anche nota come *proporzione divina*, è un numero irrazionale che corrisponde a 1,618... ed è rappresentato dalla lettera greca ϕ . Ma cosa c'è di così importante in un numero da far sì che gli si dedichi un articolo? Immaginiamo un segmento e dividiamolo in modo tale che la parte maggiore sia il medio proporzionale fra la parte minore e il segmento intero...

Articolo a pag. 4

Una domenica al museo

In un uggioso pomeriggio di dicembre, ho deciso che avrei dato un senso a quella giornata andando a visitare il *Kosmos*, ossia il museo di scienze naturali dell'Università di Pavia inaugurato il 21 settembre 2019.

Il nome *Kosmos*, che in greco significa ordine - in questo caso naturale, cosmico, appunto - allude al tema del viaggio...

Articolo a pag. 5

Apologia dell'inutile

Una delle critiche più frequentemente mosse ai licei, soprattutto se di stampo umanistico, è la loro inutilità.

Ho provato ad argomentare ricercando nella mentalità contemporanea del tutto finalizzato, dell'obsolescenza programmata di tutto ciò che ci circonda (fenomeno opposto all'utilità che tutti vanno idolatrando) prove a favore della tesi che desidero sostenere.

Non sapete...

Articolo a pag. 6

Elogio della lettura

Leggere è il più bello dei viaggi. È una melodia che ti culla e che ti accompagna verso mondi lontani e nascosti. Perché leggiamo se non per viaggiare? Navigare in balia delle lettere e naufragare su isole di parole, isole di pensieri, isole di sogni e storie raccontate di notte, alla luce scoppiettante di un focolare. Nonostante ciò, l'importanza dei libri e del leggere sembra...

Articolo a pag. 6

L'uomo che rese grande Firenze

Lorenzo de' Medici nacque a Firenze il primo gennaio 1449 da Lucrezia Tornabuoni e Piero de' Medici, figlio di Cosimo il Vecchio. A soli vent'anni, dopo la morte del padre, divenne signore *de facto* di Firenze col fratello Giuliano. Lorenzo intraprese, nei primi anni, una politica volta a tutelare il popolo fiorentino e a far sì che gli alleati di Firenze divenissero i suoi stessi alleati. Gli scrittori rinascimentali parlano di lui come di un genio politico, un uomo in grado di prevedere le decisioni altrui e che mirava a rendere grande Firenze, ponendosi come punto di riferimento e di sostegno per la popolazione. Egli infatti sancì alleanze concedendo favori più che ricevendoli. Nonostante il suo carisma, le sue doti di stratega e di politico, Lorenzo non fu ben visto da tutti: ad odiarlo erano in molti, in particolare i Pazzi, che, come i Medici, erano una famiglia di



potenti banchieri. I membri principali della famiglia dei Pazzi erano Francesco e Jacopo. Essi nutrivano un odio profondo per i Medici, un odio che potrebbe essere paragonato a quello di Annibale per i Romani. Ordirono così una congiura, con l'appoggio del Papa Sisto IV, del capitano di ventura Montesecco, dell'Arcivescovo di Pisa, Francesco Salviati, di due preti e di alcuni nobili fiorentini. Il 26 aprile del 1478, quindi, durante la messa pasquale, nel momento della consacrazione, ebbe atto l'aggressione ai due fratelli medicei. I congiurati, però fallirono nell'impresa, poiché uccisero solo Giuliano: un fedele della famiglia Medici, infatti, Francesco Nori, fece da scudo con il proprio corpo a Lorenzo, che

ebbe così salva la vita e si barricò nella sagrestia con l'amico Poliziano e i fratelli Cavalcanti. La congiura non solo fallì ma, addirittura, divenne controproducente per i Pazzi. Jacopo, infatti, che aveva preso il palazzo della Signoria e, davanti a questo, urlava "libertà", fu aggredito dal popolo, incapace di perdonare un atto così efferato e sacrilego. Riuscì a scappare sulle montagne, dove fu, però, riconosciuto da pastori che lo consegnarono a Lorenzo e ai suoi sostenitori. Francesco de' Pazzi e Francesco Salviati furono impiccati e il nome dei Pazzi fu

cancellato da ogni documento e da ogni moneta di Firenze. Dopo la congiura, la famiglia Medici ottenne la supremazia nella città e Lorenzo divenne "l'ago della bilancia" nella penisola italiana per il decennio successivo.

Riuscì, infatti, a mantenere la pace, nonostante il suo conflitto con il papato e la sua sete di vendetta nei confronti di Girolamo Riario, anch'egli congiurato. Lorenzo morì a soli 43 anni la notte dell'8 aprile 1492 e la sua scomparsa prematura destò molto sgomento a Firenze. Possiamo dire, per concludere, che Lorenzo è stato uno dei più grandi politici della storia europea: ha saputo crearsi una fama leggendaria grazie al suo mecenatismo e alla sua cultura.

Vorrei citare, in chiusura, una strofa della sua più celebre poesia: "Quant'è bella giovinezza, / che si fugge tuttavia! / Chi vuol esser lieto, sia: / di doman non v'è certezza".

Da Teseo a Kubrick: un viaggio tra cinema e mito

Uno dei capolavori più illustri di Stanley Kubrick, regista americano naturalizzato inglese, è sicuramente *Shining*, film horror del 1980 ispirato al famoso romanzo di Stephen King. Non tutti sanno, tuttavia, che l'opera in questione non è stata l'unica fonte d'ispirazione per il film: Kubrick infatti era un grande appassionato di mitologia e io sono qui, appunto, per illustrarvi i miti che hanno influenzato e impreziosito *Shining*, rendendolo il capolavoro che conosciamo.

Prima di iniziare, però, devo fare una precisazione: prenderò in esame essenzialmente le scene partorite dal genio del regista e farò solo un breve cenno a quelle presenti nel libro. Il primo riferimento alla cultura greca è costituito dal mito di Teseo: il finale presentato nel film, se paragonato a quello del libro, appare molto diverso: King racconta che l'hotel "Overlook" esplose per un guasto alla caldaia e Jack Torrance muore nell'esplosione; Kubrick invece, modificando totalmente la scena, mostra Jack che insegue sua moglie Wendy e il figlio Danny all'esterno dell'hotel, dove si trova un labirinto di siepi molto intricato; questi riescono a fuggire, invece il signor Torrance muore assiderato a causa delle rigide temperature invernali del Colorado. La scena della fuga è facilmente associabile al mito: Jack corrisponde al Minotauro, Danny a Teseo e Wendy evoca la figura di Arianna. Quello delle siepi, però, non è l'unico labirinto presente in *Shining*: anche l'hotel in sé si può considerare tale. Ricordo - *en passant* - che il concetto del labirinto è molto importante nella cultura antica e a chi volesse approfondire l'argomento, consiglio di leggere il saggio di Gioacchino Chiarini "Odisseo: il labirinto marino". Uno dei riferimenti più interessanti presenti nella pellicola è poi quello del mito di Crono che divora i propri figli: qui l'oracolo è rappresentato dalla visione di Mr Grady,

vecchio custode dell' "Overlook", che convince Jack (Crono) a uccidere i propri familiari, come aveva fatto lui con i propri figli. Nel riprendere il mito di Crono, Kubrick dà molta importanza anche al *topos* tradizionale della bocca: Danny afferma infatti, che il suo amico immaginario Tony vive nella sua bocca e, quando si risveglia dai suoi incubi, vomita saliva; inoltre, nella versione italiana, curata da Kubrick stesso, la frase che Jack scrive di continuo è: "Il mattino ha l'oro in bocca". Come non menzionare, poi, gli eventi legati alla camera 237, dove Jack incontra una donna di bell'aspetto che, dopo aver fatto il bagno, esce dalla vasca e lo abbraccia, mentre piano piano si deteriora fino a diventare cadavere. Questa scena trova la sua spiegazione nella dottrina di Freud che ha posto in luce l'esistenza nella nostra psiche di pulsioni di vita e di pulsioni di morte ma, a questo punto, vi starete chiedendo: "Che c'entra Freud con la classicità?". In realtà la contrapposizione freudiana risale a molti secoli fa, ai presocratici e, in particolare, a Empedocle di Agrigento, vissuto intorno al 495 a.C. Egli viene ricordato soprattutto per aver inaugurato la fisica dei quattro elementi: terra, acqua, aria e fuoco, ripresi in seguito da Aristotele, ma afferma anche che l'amore, *Philotes*, ovvero sia l'*Eros* in Freud, costituisce la forza capace di tenerli insieme, mentre l'odio, *Neikos*, ossia *Thanatos* in Freud, opera con intenti distruttivi. Dal contrasto tra questi due elementi derivano quindi il conflitto e la dissoluzione interiore dell'uomo, come avviene per Jack. Spero che questa discussione possa essere servita per spronarvi a cercare i riferimenti culturali che i grandi registi inseriscono in modo più o meno velato nei propri film e ricordatevi sempre - sulle orme di Kubrick - che "Il mattino ha l'oro in bocca!".

La proporzione divina

La sezione aurea, anche nota come *proporzione divina*, è un numero irrazionale che corrisponde a 1,618... ed è rappresentato dalla lettera greca ϕ . Ma cosa c'è di così importante in un numero da far sì che gli si dedichi un articolo? Immaginiamo un segmento e dividiamolo in modo tale che la parte maggiore sia il medio proporzionale fra la parte minore e il segmento intero: il rapporto fra la parte più lunga e quella più corta è ϕ (l'inverso corrisponde a 0,618). Nel 1202 il matematico Fibonacci pubblicò il *Liber abaci* in cui introdusse il concetto di successione ricorsiva, ovvero una successione in cui ogni numero è la somma dei due precedenti (0, 1, 1, 2, 3, 5, 8, 13, 21...). Questa successione, detta, appunto, di Fibonacci, è strettamente collegata alla sezione aurea, anche se lo si scoprì solo successivamente. Fu infatti Keplero nel 1611 a intuire che, all'aumentare della grandezza dei numeri, il rapporto fra un numero di questa successione e quello precedente si avvicinava sempre di più a 1,618. In verità quella di Fibonacci e Keplero è una riscoperta; il rapporto aureo, infatti, prima di essere 'dimenticato' durante l'Alto Medioevo, era già conosciuto dagli antichi Egizi e dai Greci. Nella piramide di Cheope il rapporto aureo sussiste fra il semi-lato e l'altezza delle facce triangolari; le misure reali sono estremamente simili a quelle teoriche, con un margine di errore di solo 1/60 di grado di inclinazione delle facce triangolari. Per quanto riguarda, invece, il mondo greco non si può non citare il celeberrimo Partenone: l'altezza complessiva è la sezione aurea della larghezza della parte frontale e questo rapporto si ripete anche in altri elementi del tempio. I Pitagorici, inoltre, iniziarono lo studio delle figure auree, in particolare del triangolo aureo. Tale triangolo è isoscele e i lati congruenti sono in rapporto

aureo con la base. Altre figure auree ricorrenti in pittura, scultura e architettura sono il rettangolo aureo – in cui le dimensioni corrispondono a due numeri consecutivi della serie di Fibonacci – e la spirale di Fibonacci. La sezione aurea è presente anche in molte opere del Basso Medioevo e rinascimentali, come la cattedrale parigina di Notre-Dame, la Gioconda, l'Ultima Cena di Leonardo e il Duomo di Milano. ϕ è di sicuro fondamentale nell'arte, ma il "bello" arriva ora. Difatti la sezione aurea sembra essere un rapporto cardine presente in tutto l'universo. Ad esempio, nel composto del niobato di cobalto si possono riscontrare simmetrie auree in certe condizioni critiche. Anche nei fiori il numero dei petali corrisponde sempre ad un numero della serie di Fibonacci e il medesimo fenomeno si riscontra nell'ananas. La conchiglia del Nautilus (figura), le corna dell'ariete e molte galassie hanno la forma della spirale aurea. Perfino nel nostro corpo esistono proporzioni auree, nel volto, negli arti e nel tronco. Infine, secondo studi psicologici compiuti sul rettangolo aureo, gli esseri umani sono portati inconsciamente a considerare più armoniose le figure che rispettano i rapporti di Fibonacci. Per questi motivi ϕ è chiamata anche *proporzione divina*; infatti, la si può vedere come una sorta di firma del Creatore. Di sicuro, per chiunque, la sezione aurea rappresenta una specie di legge universale che regola la bellezza in tutto il cosmo e per questo 1,618... è considerato da molti il numero più bello di tutti.



Mattia Marini III B Classico

Una domenica al museo

In un uggioso pomeriggio di dicembre, ho deciso che avrei dato un senso a quella giornata andando a visitare il *Kosmos*, ossia il museo di scienze naturali dell'Università di Pavia inaugurato il 21 settembre 2019.

Il nome *Kosmos*, che in greco significa ordine - in questo caso naturale, cosmico, appunto - allude al tema del viaggio, inteso come impresa necessaria alla conoscenza della natura. L'allestimento del museo si basa infatti sull'idea del viaggio come avventura scientifica: racconta i viaggi dei grandi naturalisti, da Charles Darwin a Alexander Von Humboldt, da Carlo Linneo a Lazzaro Spallanzani, che a Pavia dal 1769 ebbe la cattedra di Storia Naturale e qui si dedicò a dirigere il museo voluto da Maria Teresa d'Austria nella seconda metà delle Settecento, di cui *Kosmos* costituisce l'erede.

Il museo è ospitato all'interno del Palazzo denominato Botta Adorno, considerato una delle più belle dimore patrizie di Pavia.

Il Palazzo, fu fatto edificare nel 1702 dal Marchese Luigi Botta e, in passato, accolse personaggi illustri tra cui Napoleone e Vittorio Emanuele II di Savoia.

All'interno del museo si coniugano tradizione e innovazione. L'esposizione si estende su 1200 m quadrati e non costituisce una semplice presentazione di reperti; infatti ai 2343 pezzi disposti in pregiate teche si affiancano sofisticati strumenti multimediali interattivi con 23 postazioni gioco e 13 video.

Il museo vanta una delle più antiche collezioni zoologiche al mondo; gli animali non sono impagliati, ma conservati con tecniche moderne come la tassidermia e la ceroplastica. Il numero dei reperti è cresciuto nel tempo grazie ai contributi di numerose personalità scientifiche come Giuseppe Balsamo Crivelli, Torquato Taramelli, Leopoldo Maggi e Pietro Pavesi.

La visita, per la quale ci si può avvalere di guide molto qualificate e disponibili a soddisfare qualsiasi curiosità, si snoda

attraverso 11 sale espositive, una più interessante e coinvolgente dell'altra.

Si inizia con la descrizione anatomica degli animali per poi concentrarsi sulla figura di Lazzaro Spallanzani (sale 2 - 4), facendo riferimento ai suoi viaggi e alle sue ricerche: la fecondazione artificiale in campo animale, la confutazione della teoria della generazione spontanea nei microrganismi, le ricerche sul sesto senso dei pipistrelli, la rigenerazione di tessuti e di interi organi.

Il percorso prosegue con l'esplorazione dei concetti fondamentali della biologia moderna (sale 5 - 9): la nascita della tassonomia con Linneo, la figura di Alexander Von Humboldt che introdusse il concetto di biogeografia per spiegare la distribuzione dei viventi in rapporto all'ambiente e gli studi di Georges Cuvier.

Dalle teorie evoluzionistiche di Darwin e dalla nascita della genetica moderna approdiamo ai grandi temi attuali relativi alla conservazione della natura e al futuro del pianeta. Tra i molteplici reperti, il più antico è senza dubbio un elefante indiano che nel 1722 il governatore francese del Bengala donò a Luigi XV di Francia. Il corpo dell'elefante, annegato in un canale, fu dissezionato e nel 1804 la sua pelle fu donata da Napoleone al Museo di Storia Naturale di Pavia. Il più grande è rappresentato, invece, da una balenottera spiaggiata a Levanto agli inizi del '900. Nell'esposizione non mancano esemplari di animali minacciati o estinti come il dodo.

È stata una bellissima esperienza che mi sento di consigliare non solo a bambini e famiglie ma anche ad esperti e ricercatori. Il museo *Kosmos* è una significativa istituzione culturale del nostro "Bel paese", l'Italia, definita così probabilmente per la prima volta da Dante e Petrarca nelle loro opere.

Andrea Bassi II A Classico

Apologia dell'inutile

Una delle critiche più frequentemente mosse ai licei, soprattutto se di stampo umanistico, è la loro inutilità. Ho provato ad argomentare ricercando nella mentalità contemporanea del tutto finalizzato, dell'obsolescenza programmata di tutto ciò che ci circonda (fenomeno opposto all'utilità che tutti vanno idolatrando) prove a favore della tesi che desidero sostenere. Non sapete quanto mi sia impegnata per difendermi e difendervi, carissimi. Bauman mi ha aiutato in questa mia estenuante ricerca della perfetta confutazione delle critiche ricevute. La conclusione a cui sono giunta è che sì, il liceo è inutile, almeno tanto quanto lo è studiare, con un punto di noia aggiunto per la scuola. Voglio spiegarmi meglio: chi mai mi chiederà come si dice "mosca" in greco? Nessuno. E qui sta il punto: la non utilità di questa parola è ciò che la tiene ancora attaccata saldamente alla mia corteccia cerebrale. Ma c'è di più. Imparare tutto ciò che "non serve" è una fonte di estremo appagamento, tanto che sto iniziando a provare un forte senso di riluttanza, se non di vero e proprio ribrezzo, nel memorizzare "tutto ciò che un giorno ti sarà utile". Non voglio che mi sia utile, va bene? Voglio imparare il russo solo per il gusto di farlo, e non per andare a vivere in Russia. Forse un giorno mi tornerà utile, forse no. Speriamo solo che la maggior parte del sapere resti cosa superflua e non fruibile, altrimenti, sarò, comunque, felice di crogiolarmi nel mio letto di ignoranza e tedio più assoluto.

Annalaura Costantino II A Classico



Elogio della lettura

Leggere è il più bello dei viaggi. È una melodia che ti culla e che ti accompagna verso mondi lontani e nascosti. Perché leggiamo se non per viaggiare? Navigare in balia delle lettere e naufragare su isole di parole, isole di pensieri, isole di sogni e storie raccontate di notte, alla luce scoppiettante di un focolare. Nonostante ciò, l'importanza dei libri e del leggere sembra essere trascurata da molti, sconosciuta ad alcuni. " Odio leggere! Che noia leggere! " - dicono in tanti - eppure leggere è cultura, fibra fondamentale di quel cuore pulsante che è la nostra civiltà. Leggere non vuol dire solo essere in grado di capire il contenuto di un testo, leggere vuol dire nutrire la nostra fantasia. Chi non ama odorare le pagine nuove di stampa? Chi si accorge di passare ore in una libreria con il naso all'insù e gli occhi persi tra gli scaffali? Chi non legge ferisce l'anima e la mente perché ogni scritto insegna e cambia qualcosa in noi. Ogni libro è un tassello della nostra cultura personale e può aiutarci a costruire parte dei nostri valori.

Maria Marchetti III B Classico

Carmina

Ci siamo innamorate con Catullo, siamo scappate e ci siamo ritrovate con Virgilio, abbiamo osservato l'infinito con Leopardi e ci siamo poste quesiti filosofici con Oscar Wilde. Abbiamo sorriso da piccole con Neruda, siamo cresciute dannandoci con Bukowski e abbiamo combattuto con Primo Levi. Tutto questo ha una sola spiegazione: la *poiesis*, la creazione letteraria. È una delle più antiche forme d'arte, sfiora l'animo delle persone e a piccoli passi, si fa spazio nel cuore di ognuno. Vi lasciamo così, con l'incanto di una sera speciale, provando a seminare, proprio come questi autori, una traccia di noi.

Non fare rumore

Voglio la
delicatezza
di una foglia che cade,
di un soffio che implode,
di un cuore che si ricompatta.
Voglio la
delicatezza
delle nuvole,
delle sere in cui ti penso,
delle notti in cui ti sogno.
Voglio la
delicatezza
di quando tutto è complementare,
di quando tutto è sicuro,
di quando dormi sonni tranquilli.
Voglio la
delicatezza
che solo tu mi puoi dare.
Come
chi realizza il proprio sogno
e fa silenzio
per paura di svegliarsi.

Martina Bello III B Scienze Umane

Tra le parole

Vorrei scomparire nella nebbia,
dileguarmi con la pioggia,
navigare tra le stelle,
danzare nella notte,
scompare nei sogni,
sono qui:
bloccata nel tempo, incastrata nelle parole.

Angelica Armano III B Scienze Umane

?

Mentre urli,
soffochi,
anneghi,
scappi,
corri,
loro ti legano,
i tuoi demoni danzano e tu ti spegni,
tutto si muove tranne te.

Angelica Armano III B Scienze Umane



PROGRAMMA NOTTE NAZIONALE DEL LICEO CLASSICO 2020

Ore 20.00: Proiezione video di apertura in Aula Magna

Ore 20.05: Brano introduttivo della Notte Nazionale - Cecilia Bardoni, Elisa Murrocu, Kimberly Zella, Elisa Rossi, Alberto Maggi e Marco Toccalini

Ore 20.10: performances in Aula Magna presentate da Ludovica Bina e Mariele Savio:

- *'Feeling good'* (Bublè) e *'Rolling in the deep'* (Adele) - Micol Caccialupi
- *'Malattia d'amore'* (Saffo) - Liliana Ravazzoli
- *'Scarborough fair'* (versione tradizionale inglese) e *'Valzer'* (Carielli) - Valeria Mula alla chitarra
- *'Il riconoscimento di Odisseo da parte di Penelope'* (Odissea) - Chiara Grosso
- *'Believer'* (Imagine Dragons), *'Star Wars Medley'* e *'Valzer'* (Grieg) - Mattia Olivieri al pianoforte
- *'La panchina'* - Carlo Amici e Alessandro Fagioli
- *'Forbidden colors'* (Sakamoto) e *'Hallelujah'* (Cohen) - Ludovica Giuffrè
- *'La bellezza'* (Galimberti) - Serenella Tardivo

Ore 21.15: attività nelle aule ripetute ogni 30 minuti

- *'Fuga dal labirinto: escape room con enigmi tratti dal mondo classico'* - IA Classico (21:15)
- *'Poi, prima del sole, vennero gli uccelli'* - I B Classico (21.15)
- *'Amore e Psiche'* - II A Classico (21:35)
- *'Simposio sull'Olimpo'* - III B Classico (21:35)
- *'Il pendolo del mondo è il cuore di Antigone'* - III A Classico (21:50)
- *'Psogos andron'* sulle note di *'Carol of the bells'* - IV A Classico (21:50)

Ore 23.00: in Aula Magna

- *'Per la piccola Erotion'* (Marziale), *'Funere mersit acerbo'* e *'Pianto antico'* (Carducci) - Matilde Siravo
- *'Sinfonie'* (Bach) - Maria Cecilia Bellomo al pianoforte
- *'Una Roma greca? Un vero abominio'* e *'Che stress vivere a Roma'* (Giovenale) - Elisabetta Montagna
- *'La plus que lente'* (Debussy) - Pablo Suescun
- *'Ieri si rideva così: come cambia la comicità!'* (da testi di Marziale) - Alessandro Draghi e Mattia Brizzi
- *'Fallin'* (Alicia Keys) - Yasmine Hussein
- *'Ale e Franz e il pupazzo di neve'* - Lorenzo Perduca e Lorenzo Sicbaldi

Ore 23.45: Brano di chiusura della Notte Nazionale: prologo dell'*'Agamennone'* (Eschilo) - Arianna Longo, Sara Casella, Ludovica Giuffrè, Mattia Marini, Marco Toccalini e Alberto Maggi.

Per tutta la durata dell'evento sarà in funzione il banchetto offerto dalle famiglie e gestito dalla sig.ra Barbara Grilli Lupetti e dalle studentesse Alice Vadurro, Matilde Ferrari e Francesca Zonca di V.A.